

LA BACCELLI A PADRE ANGELO ARPA L'AMICO DI FEDERICO FELLINI  
L'assegnazione del contributo economico, decretato con la «legge Bacchelli» viene assegnato dal governo italiano a Padre Angelo Arpa, conosciuto come il Padre della *Dolce vita* per aver sostenuto artisticamente l'amico regista Federico Fellini, e per aver dato vita a progetti culturali ancor oggi studiati in tutto il mondo. Lo scrittore e teorico, all'età di 93 anni, sta seguendo due progetti importanti, che presenterà martedì 15 ottobre al Maurizio Costanzo Show: il montaggio del documentario creativo sull'immaginario creativo di Fellini, *Imago*, e la diffusione e traduzione di un libro, *L'arpa di Fellini*, che Padre Arpa ha scritto sull'amico regista.

## BIENNALE, BERNABÉ CE LA FA: PASSA URI CAINE E SI TRATTA CON DE HADELN

Toni Jop

Da dove gli venga tutto il potere che serve per infilare in un cassetto tutte le resistenze, tutti gli scontenti, tutte le contraddizioni dei mesi scorsi non siamo in grado di dirlo, ma è certo che ce l'ha fatta: Franco Bernabé, presidente della Biennale, ha convinto il consiglio di amministrazione ad approvare una decisa rivoluzione di programma che non potrà non coinvolgere il modo stesso di operare del grande ente culturale. Fin qui, Musica, Danza e Teatro erano gestiti da un direttore che restava in carica tre anni; da oggi, ogni direttore resterà un solo anno. Roba da matti, avevano obiettato da più postazioni non appena Bernabé aveva manifestato questa drastica intenzione, chi ce la farà a gestire una programmazione così conclusa e priva di prospettive? Obiezione respinta: basta dar tempo ai direttori di prepararsi e di preparare con calma il programma del loro anno;

quindi è sufficiente nominarli con buon anticipo rispetto all'avvio dell'incarico operativo. Fatto. Il principio non vale per il settore Cinema, o almeno non vale in quegli stessi termini: per quel che riguarda il cinema si può discutere. Bernabé voleva discutere con Moritz de Hadeln, mica uno qualunque; lo stesso direttore, cioè, che ha condotto la Mostra fuori dalle secche in cui la destra l'aveva cacciata liquidando Barbera prima del tempo; lo stesso direttore che ha portato sugli schermi del Lido un film pacifista e per questo inteso dalla destra come antiamericano; lo stesso che non ha battuto ciglio quando la sua giuria ha assegnato il Leone d'Oro ad un film, *Magdalene*, che metteva il dito nell'ipocrisia di certa chiesa cattolica scatenando l'ira del fronte dei benpensanti. Bernabé ne discuterà con de Hadeln, così come ha deciso questo ammirevole consiglio di amministrazione.

Valuteranno assieme le condizioni dell'impegno dell'ex direttore della Biennale, ma comunque Bernabé ha tutte le carte in mano per fare, anche in questo caso, quel che vuole. Terzo punto: si era, nei mesi scorsi, anticipato il piacere che questo incontentabile presidente avrebbe provato affidando, per un solo anno, s'intende, la direzione del settore Musica ad un fuoriclasse come Uri Caine, pianista e compositore che nel suo lavoro ha abolito la rigidità dei vecchi contenitori in cui abitualmente si preferisce articolare l'immenso mare della produzione musicale. Anche qui, sarsate. Molti degnissimi critici non condividono questo piacere, per vari motivi, ma soprattutto perché non si vede di buon occhio una Mischung, una mescolanza così istituzionalizzata. Caine ci sarà. Complimenti. Ed ecco i nomi approvati dal cda. Per quanto riguarda la danza, il 2003 sarà affidato a Frédéric

Flamand, un altro integratore, se così si può dire, di discipline, uno che attraversa, a passi di danza, il suo tempo; per il 2004, invece, ecco invece una icona classica, Michail Baryshnikov, un artista che a passi di danza può attraversare il tempo di ieri e di oggi. Se Uri Caine gestirà la Musica del 2003, il 2004 verrà affidato a Giorgio Battistelli, compositore e autore di teatro musicale. Da notare che per questi due primi settori non è stata completata la terna in grado di abbracciare anche il 2005. Vedremo. Il Teatro è al completo: Peter Sellars - uno dei più acuti e apprezzati artisti contemporanei - gestirà il 2003, mentre a seguire si preparano Massimo Castri, uno dei migliori e più interessanti registi italiani, e Romeo Castellucci, fondatore della compagnia Societas Raffaello Sanzio, una delle compagnie italiane più innovative e famose nel mondo.

Giorni di storia  
La storia che resiste  
Estate 1943

In edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni di storia  
La storia che resiste  
Estate 1943

In edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

## IL PERSONAGGIO

# Moretti: povero cinema

Alberto Crespi

Dopo il «debutto teatrale» in quel di Alessandria, Nanni Moretti è immediatamente tornato a Roma per la fiaccolata contro la legge Cirami. Quando chiacchiera - al telefono - con noi, nel pomeriggio di martedì 15 ottobre al Maurizio Costanzo Show: il montaggio del documentario creativo sull'immaginario creativo di Fellini, *Imago*, e la diffusione e traduzione di un libro, *L'arpa di Fellini*, che Padre Arpa ha scritto sull'amico regista.

*Che pizza i registi italiani... Nanni racconta l'episodio mai girato di «Caro Diario» E dice: negli ultimi dieci anni non abbiamo inventato granché*

Torniamo al misterioso (fino ad oggi) quarto episodio di *Caro diario*. Un episodio che Nanni aveva scritto, ma aveva poi deciso di eliminare una volta individuata in maniera più chiara la struttura del film. Un episodio che, ad Alessandria, è per così dire «montato» su se stesso fino a diventare un vero e proprio spettacolo. Lasciamo che sia Nanni a raccontarci come.

«L'uscita del libro su *Caro diario* era lo spunto, ad Alessandria, per una semplice presentazione. Poi ho pensato che c'erano due-tre scene del film che erano saltate al montaggio, e che avrei potuto mostrare. Poi ho pensato che potevo leggere questo quarto capitolo, e poiché il protagonista avrebbe dovuto essere Silvio Orlando, ho deciso che l'avremmo letto io e lui. Arrivato ad Alessandria, ho visto che si potevano utilizzare alcune scenografie di un *Don Giovanni* e si potevano coinvolgere Antonio Catania, che veniva da Genova dove sta girando il nuovo film di Scimeca, e alcuni ragazzi partecipanti al premio Ferrero, quindi - tra l'altro - aspiranti critici... Nel frattempo avevo anche deciso di leggere alcuni estratti dei miei diari privati, coincidenti con le riprese del film. Io tengo sempre un diario: a volte scrivo di più, a volte meno. Curiosamente, durante le riprese di un film scrivo di più, anche se sono sempre cose personali. Nel caso, le pagine che ho letto parlano delle insicurezze, delle angosce, delle auto-denigrazioni legate al lavoro; ma anche dell'entusiasmo, da esercente e da spettatore, per *Heimat 2*. Alla fine, la serata si è arricchita al punto tale da diventare letteralmente il mio debutto in teatro. Certo, potevo farlo solo con Silvio: è l'attore con il quale mi trovo meglio, sono abituato a risolvere le prove per la consegna dei Sacher d'oro in mezz'ora, è straordinario e spero di lavorare ancora molto con lui in futuro».

Come si diceva, nel film il regista sarebbe stato interpretato da Orlando, il che significa: 1) che il regista stesso non sarebbe stato Nanni Moretti, né

Ah, tutte quelle banalità sul cinema «sporco»... se dovessi aggiornare il film a oggi, forse ci metterei una battuta sul «Dogma»



una sua «proiezione»; 2) che l'episodio non avrebbe avuto nulla a che vedere con la strepitosa scena del critico che c'è effettivamente in *Caro diario*, interpretata da Nanni accanto a Carlo Mazzacurati. Moretti conferma: «La scena con Carlo ha sempre fatto parte dell'episodio della Vespa, che è poi il primo che ho girato. Prima è nato *In Vespa* (doveva essere un corto da proiettare solo al Nuovo Sacher), poi tutto il resto. Il resto erano, inizialmente, altri tre episodi: le isole, i medici e, appunto, il critico e il regista».

Quest'ultimo doveva essere Silvio: gli dissi che lo trovavo un po' grasso e gli ordinai di perdere cinque chili, cosa che si guardò bene dal fare. Poi, un po' di tempo dopo, gli dissi che non se ne faceva nulla. L'episodio

## la serata

# Dimenticare, per una volta, il Cavaliere... Nanni mette in scena i suoi inediti

Luis Cabasés

ALESSANDRIA Se qualcuno avesse scommesso una qualsiasi somma su un Nanni Moretti estenuante, in versione piazza San Giovanni, ci avrebbe rimesso anche le brache. Solo cinema, solo lui (e per la prima volta recitante sul tavolaccio di un palcoscenico con un inedito capitolo sceneggiato, ma mai girato per *Caro diario*) ad Alessandria, giovedì sera, a far la parte del boccone ghiotto nel menù di «Rings», una tre giorni della critica cinematografica cucinata dal quartetto Alberto Barbera, Nuccio Lodato, Lorenzo Pellizzari e Bruno Fornara che, dopo una critica servita ieri calda e croccante al termine del *Pinocchio* testé uscito, vedrà domani Marco Bellocchio sul palco con il suo nuovo film *Addio del passato*.

Insomma né il Cavaliere e i suoi interim, né l'Ulivo litigioso e multiforme. Neppure i girotondi. Neanche un bisbigliato «Non perdiamoci di vista». Nessun legittimo sospetto o conflitto d'interessi. Nessuna risposta al Benigni che dichiara all'Unità di

voler essere libero di lavorare con Berlusconi. Niente di niente, attualità zero se non un finto Mike Bongiorno, di spalle, addirittura, se non fosse stato per qualche cellulare di troppo, non sembrava neppure di essere nel 2002. Moretti, novello H.G. Wells, usando la sua Vespa del 1993 come una macchina del tempo, ha tirato indietro le lancette di una decina d'anni, ed ha riportato lo spettatore nel clima italiano della prima metà dei Novanta, dopo lo sfaldamento del sistema politico della Prima Repubblica, poco prima della discesa in campo con la calza del tycoon televisivo.

Tutto come allora: *Caro diario* ed i suoi episodi, il girato ed il tagliato di quei mesi, le parole di quel tempo («comunista, socialista, dicci, Andreotti») tanto per fare un esempio).

Uno spot di luce, un podio di legno, acqua per bere ogni tanto, il buio assoluto in sala preteso a viva voce fin da dietro le quinte prima di entrare in scena. Così, per una mezz'oretta, legge le pagine di una meticolosa ricostruzione della lavorazione di un film che ha segnato il confine tra Michele Apicella e i lavori che

## Pinocchio-fever

*Pinocchio*, il film di Roberto Benigni uscito ieri in oltre 900 sale, ha già registrato il tutto esaurito per i due spettacoli principali di ieri sera in quasi tutti i cinema in cui è stato proiettato. A Milano e a Roma, dove molti cinema si sono attrezzati con proiezioni mattutine e con spettacoli a mezzanotte, i multiplex Arcadia e Adriano hanno raggiunto il «sold out» per tutto il fine settimana. All'Arcadia i centralini sono stati presi d'assalto e le prenotazioni sono arrivate a diciasettemila e coprono fino al prossimo giovedì. Stessa accoglienza all'Adriano di Roma, dove le proiezioni serali sono prenotate da giornate di «migliaia di prenotazioni» e di una «vendita sostenuta» dei biglietti.

A sinistra, Nanni Moretti. Sotto Robin Williams ieri a Roma

Una satira dei luoghi comuni della settimana arte e della critica in Italia: il misterioso quarto episodio, dice Moretti, era il ritratto impietoso di un regista interpretato da Silvio Orlando che attraversava tutte le mode



## Robin Williams: no alla guerra

«No alla guerra preventiva all'Iraq, si alle ispezioni dell'Onu purché siano fatte seriamente. E Berlusconi mi ricorda tanto il nostro vicepresidente Dick Cheney: non era sotto indagine anche lui prima delle elezioni?». A Roma per il lancio del suo nuovo film *One hour photo*, Robin Williams parla a tutto campo. Paragona chi vuole la guerra preventiva a chi pretende di controllare le nascite con l'elaculazione precoce: «tutto quello che hanno saputo dirci dopo l'11 settembre è stato di fare attenzione a chi segue corsi da pilota ma non è particolarmente interessato all'atterraggio». Williams si sofferma anche sul nostro premier: «l'ho visto ieri in tv, è molto simile al nostro vicepresidente Dick Cheney che ha problemi di conti, di documenti che non vengono resi pubblici, ci sono ammanchi di miliardi di dollari... non conosco bene la situazione italiana, ma Berlusconi non era sotto indagine prima delle elezioni? Che ha fatto, ha detto lasciamo perdere e parliamone più tardi? È strano come chi compie reati di carattere economico la passi liscia, ma ora pare che Cheney e altri tre o quattro personaggi dell'amministrazione Bush finiranno sotto inchiesta per frodi che hanno avuto ripercussioni sull'economia mondiale».



di dollari... non conosco bene la situazione italiana, ma Berlusconi non era sotto indagine prima delle elezioni? Che ha fatto, ha detto lasciamo perdere e parliamone più tardi? È strano come chi compie reati di carattere economico la passi liscia, ma ora pare che Cheney e altri tre o quattro personaggi dell'amministrazione Bush finiranno sotto inchiesta per frodi che hanno avuto ripercussioni sull'economia mondiale».